poi vuolsi conceder libertà ai Capitoli di anteporre un altro all'Acolito già idoneo, quest'è fomentare l'ingiustizia contro le leggi della natura, dei Canonì, e delle sanzioni nostre Sinodiche. Chi fu degno e meritò venir eletto Acolito, se si conservò idoneo e meritevole, e non degenerò, senza ingiustizia non può escludersi dal Suddiaconato. Quindi i Capitoli con equa probità dacchè elessero un meritevole Acolito, se non si renda egli incapace e immeritevole, lo promovono al Suddiaconato, nè si regolarono giammai in ciò secondo la disposizione Andreasiana. Tuttavia quel nuovo gius introdotto ha questo di buono in se, che così si possono emendare quegli errori, che talvolta si commettono dai Capitoli per umana fragilità, e più spesso per genio, o antigenio. Chi poi desidera sapere qual mai cosa inducesse il Nunzio a così inutile sentenza, il può rilevare pienamente dalla Lettera di Paolo IV, nel Corner XIII, 173, 331, ove tra l'altre cose si legge, che *quidquid fere Patriarcha jure suo instituebat, Nuntii auctoritate destituebatur*, come anche altrove abbiamo riferito.

1471) Nel 1544, 11 Agosto, il Capitolo di S. Moisè fu il primo che usando della sentenza Andreasiana, contro la consuetudine legittima chiese dal Patriarca con termini protestanti la facoltà di divenire all'elezione d'un Acolito. Ciò notasi dallo Scomparin, sebbene nulla ne dica il Coletti.

1472) Dacchè ritornò nei Capitoli il gius di eleggere gli Acoliti, avvenne spesse volte che succedesse parità di voti o *patta* nell'elezioni. Fu anche per questi varia la disciplina fino al Sec. XVIII.

Con-